

# GOVERNO. È arrivata il 24 gennaio la firma sui tanto attesi testi normativi IMPRESA SOCIALE, DECRETI IN EXTREMIS

**I**n senato era il giorno della resa dei conti (finale). Ma il governo non si è fermato, anzi: proprio il 24 gennaio i ministeri della Solidarietà sociale e dello Sviluppo economico hanno emanato i tanto attesi decreti attuativi alla legge che ha istituito l'impresa sociale.

Il primo si richiama al 2 articolo della legge (secondo il quale è "impresa sociale" un'azienda i cui ricavi sono - per almeno il 70% - prodotti da attività di utilità sociale, rispetto all'attività più generale). Si precisano i meccanismi di computo per definire questa soglia, dai quali sono esclusi i proventi da rendite finanziarie o immobiliari, le plusvalenze finanziarie o patrimoniali, le sopravvenienze attive. Nel caso in cui i ricavi siano frutto da una commistione di attività diverse, o comunque non chiaramente attribuibili, «l'attribuzione degli importi viene effettuata in base al numero di addetti impiegati per ciascuna attività».

Il secondo decreto, sempre a firma Ferrero e Bersani, definisce le procedure per il deposito («per via telematica o su supporto informatico») degli atti e documenti presso il registro delle imprese da parte delle organizzazioni che esercitano

Quattro testi per definire altrettanti aspetti della norma: il calcolo dei ricavi, il deposito degli atti, il bilancio sociale, le fusioni e scissioni. Protesta il Forum del terzo settore: «Non ci hanno consultati»

di **Maurizio Regosa**

l'impresa sociale. Oltre allo statuto e al bilancio sociale, si dovrà presentare (anche in forma consolidata, nel caso di gruppi di imprese sociali) un documento sulla situazione patrimoniale ed economica (entro 90 giorni l'Agenzia per le onlus dovrà rendere pubblico uno schema di bilancio d'esercizio). L'ufficio ricevente, «prima di procedere all'iscrizione nell'apposita sezione», dovrà verificare la completezza formale della domanda di deposito.

Quanto al bilancio sociale, reso obbligatorio dall'articolo 10 della 118/2005, è oggetto del terzo decreto che ne stabilisce "le linee guida". Sono indicate analiticamente quali informazioni (generali, di governo, amministrative, relative alla mission e all'attività) devono essere contenute in un bilancio che possa dirsi "sociale" (va depositato, per via telematica, presso il registro delle imprese



entro 30 giorni dalla sua approvazione).

Infine il quarto indica le modalità «cui devono attenersi le organizzazioni che esercitano l'impresa sociale nel porre in essere le operazioni di trasformazione, fusione, scissione, cessione di azienda». Per tali operazioni "straordinarie" le imprese devono ottenere una autorizzazione per rilasciare la quale il ministero della Solidarietà sociale, ricevuta la relativa documentazione, apre un'istruttoria chiedendo un parere consultivo all'Agenzia per le onlus. L'autorizzazione si intende concessa "decorsi 90 giorni dalla ricezione della notificazione".

Tanto attesi i decreti, tanto negativa il giudizio sul metodo del Forum del Terzo settore: «Mentre ci riserviamo una valutazione nel merito del testo», afferma le portavoce **Maria Guidotti** e **Vilma Mazzocco**, «esprimiamo tutto il nostro sconcerto per un atto affrettato e inusuale, su cui non siamo stati né consultati né addirittura informati. Non vi è stata traccia di quella concertazione che ha informato l'intero iter di definizione della legge e che riteniamo prassi normale, specie se riferita a norme che hanno ricadute dirette su soggetti giuridici esistenti».